

**SUGLI EX DS**  
Hanno sfiorato i budget e sono spariti. Sono intervenuto economicamente, in prima persona, per risanare i guai creati da loro



**DIECI ANNI DI TRAGUARDI**  
A lato: la tifoseria del Palestrina Basket. Sotto: Giuseppe Cilia. Imprenditore, ex cestista, nel 2000 decise di prendere in mano le redini della società, conquistando titoli, vittorie e salti di categoria. Oggi è assessore allo Sport del Comune di Palestrina



**LE ALTRE SOCIETÀ**  
E' destinato a fallire chi non investe sui settori giovanili. Nè si può impostare una società sportiva sull'umore di una singola persona

di EMANUELE VENDITTI

**Palestrina.** Un anniversario importante per Giuseppe Cilia, oggi assessore allo Sport nel Comune di Palestrina e dieci anni fa imprenditore con la passione per la palla a spicchi intenzionato a risollevare le sorti del Palestrina Basket a suon di soci, idee e sostanziosi interventi economici. Un'avventura complessa ma, alla lunga, foriera di traguardi e soddisfazioni. Tanto personali quanto estese all'intera cittadinanza, nel nome dei colori arancioverde. Incontriamo Cilia, patron della società sportiva che il prossimo anno compirà i 50 anni di età, per ricordare i punti salienti (e le noti dolenti) di questo decennale percorso sportivo e umano, fatto di trionfi e delusioni, errori e conquiste, ma che vede oggi la squadra militare nelle più alte vette della sua categoria.

**Un risultato che dieci anni fa in pochi immaginavano. Sbaglio?**

“Non sbagli. In molti erano diffidenti quando decisi di entrare nella società in un momento in cui questa attraversava un disastroso momento sotto il profilo economico e gestionale. Da appassionato della pallacanestro arancioverde (nonché da ex giocatore), mi entusiasmai all'idea di poter salvare la società apportando programmi e progetti solidi, insieme a una vasta compagine sociale. Ci sono riuscito grazie alla politica dei piccoli passi e ad uno sguardo rivolto costantemente verso il futuro, ossia investendo risorse sul settore giovanile”.

**Con quali risultati?**

“Quelli sono sotto gli occhi di tutti: il Palestrina Basket è arrivato ad essere campione nazionale dell'Under 21, e a disputare le finali nazionali con l'Under 19 e l'Under 17. Questo significa che c'è un serbatoio importante di ragazzi che vanno dai 16 ai 21 anni. Una risorsa che rappresenta e che rappresenterà, già dalla prossima stagione, il futuro della pallacanestro”.

**Si riferisce alla prima squadra costituita in gran parte da talenti prenestini?**

“Esatto. Un obiettivo importante che ci eravamo prefissati da anni e che non attiene, come qualcuno erroneamente pensa, a presunte difficoltà di carattere economico: avremo quindi una squadra formata dal 50% di giocatori prenestini. Questa è la grande novità, oltre che un nostro vecchio sogno: la squadra di serie A dilettanti sarà costituita da 15 elementi di cui 10 sono ragazzi provenienti dal nostro vivaio. Questo è un risultato eccezionale che nessuna società in Italia ha. Ripeto: nessuna società in Italia. Abbiamo valorizzato sempre i nostri giovani, indipendentemente dai risultati”.

**Il successo di cui oggi va più fiero?**

“La costruzione del Palalaia di via Pedemontana. Nonostante le mille difficoltà incontrate, è una realtà che c'è, che esiste grazie agli investimenti delle società sportive, del Comune, in una piccola parte della Regione, e soprattutto grazie alla caparbia del sottoscritto e di un manipolo di altre persone. E' un palazzo dello sport vero e proprio, con 1.500 posti, ben mantenuto e custodito. Dal giorno della sua apertura i nostri sportivi hanno avuto la possibilità di allenarsi il doppio delle ore. E da quel giorno sono arrivati anche i risultati seri: abbiamo cinque nostri ragazzi che militano nelle nazionali dell'Under 17,

“Fosse dipeso da certi Direttori Sportivi, questa società sarebbe già fallita”

## Cilia, 10 anni di Palestrina Bk: “Guardiamo sempre al futuro”

dell'Under 15 e dell'Under 19. Sono risultati unici, che veicolano orgogliosamente il nome di Palestrina su scala nazionale”.

**E invece il più grande scoglio incontrato? La più amara delusione?**

“Purtroppo mi sono affidato a Direttori Sportivi che non si sono comportati correttamente, che non si sono approcciati al basket con passione e serietà, che non si sono attenuti alle disposizioni dei vertici della dirigenza, e che anzi, a mia insaputa, hanno sfiorato sempre il budget rispetto a quello messo a disposizione. E se non fosse stato, anche quest'anno, per il mio intervento diretto, queste persone avrebbero fatto fallire e

chiudere una società sportiva che ha cinquant'anni di storia”.

**Si spieghi meglio.**

“Sono dovuto intervenire economicamente, con cifre corpose, in prima persona, per la copertura completa di cose che io stesso non avevo mai ordinato. Quindi il Palestrina Basket oggi ha zero debiti, ma, per colpe altrui, la spesa è stata enorme. E di fronte alla prima difficoltà queste persone non

sono fatte più trovare. Irreperibili! Io sono dovuto andare a parlare con i giocatori e ho sanato la situazione! E poi vengo a leggere sul giornale interviste con dichiarazioni false e prive di fondamento, in cui ci si ricostruisce una certa verginità senza fare invece mea culpa! Insomma, per citare un detto che

oggi va molto di moda: E' davvero facile fare il gay utilizzando il sedere degli altri!”

**Lei dice “irreperibili”... In realtà parla di persone che si sono riciclate in altre società...**

“Sì... Chi in altre squadre di pallacanestro, chi ha tentato di farsi spazio in società di calcio salvo poi tornarsene subito a casa... Ma in fondo io credo che sarà il tempo a fare giustizia e a far capire la reale natura e la consistenza di certi personaggi”.

**E' rimasto davvero deluso da queste persone...**

“Abbastanza. Infatti, dopo queste esperienze, mi terrò molto stretto un incarico come quello della Direzione sportiva”.

**LA RICOSTRUZIONE**  
Molti diffidavano, ma sono riuscito a qualificare il Basket grazie a una politica dei piccoli passi e a una vasta compagine sociale



**SUL RUGBY**  
Ho presentato in Regione una richiesta di contributi per la realizzazione di un campo a norma. Ma serve tempo, almeno due anni

Giuseppe Cilia. “Dopo le tristi esperienze avute, terrò molto stretta la Direzione Sportiva di questa squadra”, ha affermato

L'EVENTO

Tre giornate di confronto su legalità, Europa e ambiente

## Decoder Campus a Olevano: un grande successo di tutti

Una riuscita dovuta all'impegno del Pd, di Democrazia Viva e del mondo associazionistico

**Olevano Romano.** Diciamocela tutta il Decoder Campus è stato un vero successo per tutti, partito, associazioni e cittadini nessuno escluso. In pochi si aspettavano che in un paese come l'Italia ci fosse ancora la possibilità di parlare di politica senza urlare e polemizzare e, soprattutto, senza che ci fossero elezioni all'orizzonte. Ad Olevano Romano, al Decoder Campus è avvenuto il miracolo, che poi tanto miracolo non è. Società ed istituzioni si sono confrontate su argomenti di spessore nazionale mettendo tanto di puntini sulle “i” sulla necessità di ritornare all'antica forma del dialogo tra le parti. Tre giorni intensi di discussione e di confronto politico, dunque, su temi nazionali ed internazionali, per sottolineare la necessità di ritrovare una sintonia con la gente e con le istituzioni ed adottare soluzioni positive per bene del paese.

Il bel tempo e il grande caldo hanno fatto da cornice a questi giorni di festa. Molti i partecipanti che hanno approfittato dell'occasione per montare la propria tenda e dedicarsi qualche giorno di campeggio nel verde parco dell'Acqua Santa di



Olevano Romano, tirato a nuovo dai volontari dell'Associazione di Democrazia Viva che si sono immedesimati nei panni degli “ecologisti democratici”.

L'informazione e la legalità sono stati i primi temi affrontati con l'entusiasmante presenza di Rita Borsellino, Antonio Turri e Davide Sassoli. Il dibattito, coordinato dal Direttore del giornale Decoder, Massimo Sbardella, si è rivelato di grande importanza per via degli argomenti affrontati, dalla lotta alla mafia nazionale a quella di

Fondi, quindi della Regione Lazio. La discussione si è prolungata fino a tarda serata, ma ne è valsa la pena, come commentato dai molti spettatori presenti.

Anche per la seconda serata c'è stato un gran successo di pubblico. L'entusiasmo del professor Petrella e Vittorio Prodi hanno reso interessanti e semplici temi difficili come l'energia e l'acqua. Non è bastato il caldo domenicale per intimorire la gente ad assistere all'incontro con Silvia Costa e Giuseppe Fioroni. Il tema della scuola e dei tagli ha

infuocato gli animi di una platea di addetti ai lavori, interessata e capire cosa accadrà alla scuola al futuro della cultura del paese. Finale dedicato all'Europa e alle innovazioni apportate dal trattato di Lisbona. A parlarne c'erano il professor Francesco Gui e l'euro-parlamentare Guido Milana.

Come sottolineato dall'entusiasmo dei partecipanti, l'esito positivo di Decoder Campus è la testimonianza che attraverso il confronto e la discussione si riescono a mettere insieme ottime idee per grandi progetti.

A maggior ragione, il successo non è esclusivo di Democrazia Viva ma di tutto il Partito Democratico e del mondo associazionistico. Quando si mettono a confronto idee e si cercano basi per costruire e trasmettere qual cosa di nuovo e importante, emerge il massimo che il partito può offrire ai suoi sostenitori.

Il Campus ha lanciato il sasso, adesso toccherà agli altri raccogliarlo. La speranza è che equilibri come questi, nati in momenti di unione, siano un valore aggiunto al Partito Democratico e non un ulteriore strumento di differenziazione.

Simona Rocchi

mantenere la categoria (tenendo conto che nel folle campionato che ci aspetta retrocederanno 8 squadre su 16)”.

**Mentre il basket procede a testa alta, altre società sportive del territorio falliscono o stentano a decollare. Quale può essere il motivo?**

“Lo sport è innanzitutto programmazione. Ed è destinato a fallire chi sottrae investimenti ai settori giovanili puntando solo sulla prima squadra. Infatti succede che la società appare come una vetrina ben illuminata ma per poco tempo. E' destinata a spengersi presto. Senza una valida strategia che coinvolga i settori giovanile e senza un corposo tessuto sociale, il fallimento è alle porte. Mai legare una società all'umore e alla figura di una singola persona, la quale magari è interessata solo a far accendere i riflettori su di sé per un breve periodo di tempo. Nel caso del Palestrina Basket, viceversa, qualora io un giorno dovessi stancarmi e questa mia passione dovesse finire, sarei certo che la società andrà comunque avanti e a procedere su basi solide”.

**Peccato che il rugby prenestino, intanto, abbia dovuto trovare un campo su cui giocare nel comune di Labico...**

“Io il rugby della nostra città l'ho preso a cuore da subito, e in tempi record ho presentato un progetto alla Regione Lazio, con relativa richiesta di contributi, per la realizzazione di un campo nella nostra città. Se la Regione accoglierà questa mia istanza, in un paio di anni Palestrina avrà il suo campo da rugby. Ma ci vuole tempo, e ha sbagliato chi credeva che la faccenda si potesse risolvere in un giorno solo”.

**Per concludere, se tornasse indietro, quale errore non commetterebbe più nel basket?**

“Non affiderei più incarichi importanti a persone che utilizzato tali ruoli per scopi che poco c'entrano con la pallacanestro”.